



Collegio San Giuseppe

SANT'ANNA

REP. DE EL SALVADOR
America Centrale

San'Anna, 31 Agosto 1940.

CARISSIMI CONFRATELLI,

Compio il doloroso dovere di annunziarvi la scomparsa del carissimo e veneratissimo confratello

Sacerdote Antonio Balzario

d'anni 76

avvenuta ieri in questa casa. Don Balzario era nato a Torino il 4 Aprile 1865 da Francesco e Candida Cravero.

Frequentò come esterno le scuole dell'Oratorio di Valdocco; poi si dedicò due anni alla professione di compositore in una tipografia della città. A 16 anni (1881) fu ammesso come figlio di Maria a San Benigno Canavese, e compiuti i corsi di latino nel 1883, ricevette dalle mani di Don Bosco l'abito chiericale, e il 4 Ottobre 1884 emise i voti perpetui, pure nelle mani del nostro Santo Fondatore.

Nell'85 fu destinato come assistente e maestro a San Giovanni Evangelista in Torino, dove erano i Figli di Maria sotto la sapiente direzione di Don Filippo Rinaldi.

Il 16 Settembre 1888 ricevette gli ordini minori, il Suddiaconato e il Diacono da Monsignor Cagliero e il 16 Giugno dell'89 fu consacrato Sacerdote dal Cardinale Alimonda, e celebrò la sua prima Messa a San Giovanni Evangelista. In questo tempo incominciano a manifestarsi in lui certe indisposizioni del cuore e dei polmoni che lo martirizzarono durante la sua lunga vita alternandosi i miglioramenti e le ricadute. I Superiori per ristabilirlo lo inviarono a Varazze, dove stette due anni circa.

Quivi accadde come raccontava lui stesso, che visitando Don Rua quella casa, di ritorno dalla Spagna, al vederlo gli disse subito:—O caro Don Balzario! Sai che tu sei destinato alla casa di Sarrià di Barcellona? Colà ti aspetta il Signor Don Rinaldi; mettili in viaggio quanto prima.—

—Ma se permette, devo manifestarle che se vado a Barcellona sarò un personale inutile, poiché secondo il medico che mi visita, ho già i polmoni danneggiati dalla tubercolosi.





—*Che dici? rispose subito Don Rua, oh, non credere queste cose; va pure tranquillo: non solo non sarai di disturbo, ma avrai miglioramento nella salute e poi lavorerai per molto tempo nella Spagna.*—*Udite queste parole si preparò subito per partire, giunse felicemente a Sarriá e lavorò nella Spagna per ben 31 anni. Fu quattro anni prefetto nella casa di Sarriá e, dopo, maestro dei novizi nella medesima casa, a San Vicens dels Horts e in Carabanchel Alto (Madrid). Nel 1922 fu inviato a questa ispezzoria, dove continuò come Maestro di novizi ad Ayaguale (El Salvador) fino al 1932, quando venne destinato a Sant'Anna come confessore.*

Questi in breve i dati della preziosa esistenza del caro Contratello, fino al suo arrivo in questa casa, ultimo campo del suo apostolato.

Dovrei ora parlare della sua vita interiore, delle virtù che abbellirono la sua anima. Il compito è arduo e già parecchi manifestarono il desiderio di veder scritta per disteso la biografia di questo modello di Sacerdote e di salesiano.

Viveva di Fede. Le sue labbra sempre in movimento denotavano la sua continua unione con Dio. Non potendo più ormai lottare in prima fila, s'era proposto, come occupazione sua specifica, fare le parti di Mosè sul monte, che con le mani elevate otteneva da Dio la vittoria del suo popolo. Pregava tutto il giorno per i bisogni della Casa; in tempo d'esami raddoppiava le sue suppliche a Dio pel buon esito degli allievi.

Salesiano perfetto, imbevuto del genuino spirito della nostra Congregazione, spirito, che attinto direttamente dal nostro Santo Fondatore, aveva per anni ed anni trasfuso nella legione di novizi che da lui ricevettero la loro formazione salesiana, partecipava della vita di comunità al completo, nonostante le ragioni di dispensa che per la salute avrebbe potuto addurre. Lo si vide presenziare feste e saggi ginnastici, relegato in luogo poco propizio, a dir vero, per godersi uno spettacolo; l'unico stimolo che lo guidava in ciò era partecipare della vita di comunità. Passeggiando lentamente sotto i portici, era assistente vigile ed attivo; e più d'una volta qualche salesiano veniva avvisato da lui riguardo a certe cose riferentesi all'assistenza che, sfuggite all'incaricato, non erano passate inosservate al suo occhio vigile.

Era il primo a fare il suo rendiconto mensile con umiltà e sincerità. Nel suo Direttore, anche se giovane ed ex-novizio suo, vedeva il rappresentante di Dio. Negli ultimi mesi, per maggior esattezza il suo rendiconto lo faceva per iscritto; così pure faceva per la confessione settimanale.

Dal giorno della sua venuta a questa Casa in qualità di confessore si dedicò con ammirabile abnegazione a questo delicatissimo ufficio.

Sempre pronto ad ogni chiamata in casa e fuori di casa, fu il direttore di spirito di confratelli, giovani e persone innumerevoli che piangono oggi la perdita irreparabile della guida esperta delle loro anime. Chi potrà contare le ore passate nel tribunale di penitenza sopportando con eroico spirito di sacrificio il caldo ed ogni sorta di molestie? Fino all'ultimo, trascinandosi a stento, accorreva al suo posto di guardia e su questa breccia, possiamo dire, è morto.

Nel 1939 celebrò la sua Messa d'Oro fra l'esultanza dei confratelli e l'intima gioia dell'anima sua.

Sempre delicato di salute, soffrì l'anno scorso il primo attacco serio che ci fece temere non poco. Si rimise e tornò alle sue occupazioni. All'incominciare quest'anno la stagione nelle piogge, tornarono a farsi sentire gli acciacchi degli anni con dolori reumatici e le molestie croniche dell'apparato respiratorio e l'uremia. Il medico Dott. Ettore Castro, grande amico dell'opera Salesiana, lo assistette con cure più che filiali. Non mancò la consulta con altri specialisti della città





Il nostro Confratello si sottometteva a tutte le indicazioni mediche con una rassegnazione e pazienza eroiche.

Non si lasciò intentato nessun mezzo pur di prolungare la preziosa esistenza del caro Confratello, considerato da tutti come una reliquia vivente dei primi tempi della nostra Congregazione, dei pochi sopravvissuti che conobbero il nostro Santo Fondatore.

La notizia della gravità della sua malattia attrasse ogni sorta di persone al suo capezzale, convertito in cattedra eloquente di pietá e santità. Il Vescovo di questa città lo visitò ripetutamente e lo stesso Ecc.mo Arcivescovo venne dalla Capitale, (distante piú di 70 Km.) accompagnato da varii Canonici e Sacerdoti, per dargli la sua pastorale benedizione.

Vista la gravità del caso, il Signor Ispettore volle rimanere al suo fianco amministrandogli il 27 i SS. Sacramenti, che il caro ammalato ricevette con piena lucidità di mente ed edificante pietá: andò spegnendosi lentamente. Il 30 alle 3.45 p. m. cessò il respiro, rimase immobile, con gli occhi chiusi e col semblante sereno: pareva addormentato ed era passato all'eternità. Fu rivestito con gli ornamenti sacerdotali e, composto religiosamente nella bara, fu esposto alla pietá dei fedeli che ininterrottamente si succedettero pregando per l'eterno riposo della sua anima. Il giorno dopo ebbero luogo le esequie funebri con Comunione generale di tutti gli alunni ed ammiratori.

I funerali rivestirono il carattere di un trionfo, di una apoteosi. Fu un corteo imponente a cui partecipò il clero della città, rappresentanze dei numerosi collegi, di tutti i nostri di El Salvador, delle Suore di M. A., associazioni religiose e devoti in gran numero. Non ostante la distanza del nostro Istituto dal cimitero, non fu possibile opporsi al desiderio degli ex-allievi ed ammiratori che non permisero che il feretro fosse posto nel carro funebre, ma vollero portarlo a spalle fino al luogo dell'inumazione.

Fu la realizzazione già su questa terra della promessa evangelica: «Qui se humiliat exaltabitur». L'umiltá, che può dirsi il compendio della vita di questo nostro Confratello, ricevette in quel giorno la sua esaltazione.

Al trionfo su questa terra non dubitiamo avrà risposto l'esaltazione della sua anima in Cielo. Una voce correva su tutte le labbra: Egli era un santo.

Cari Confratelli. I grandi esempi di Don Balzario, i sacrifici di tanti anni di vita religiosa, la lunga purificazione a cui lo sottomise il Signore, ci fanno sperare che il caro vegliardo accompagni già il nostro Padre Don Bosco in Cielo: tuttavia vi prego di suffragarne l'anima generosamente.

Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa vostro aff. mo

Sac. ANGELO TORRES,
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Antonio Balzario, nato a Torino il 4 di Aprile 1865, morto a Sant'Anna (Rep. El Salvador) il 30 Agosto 1940, a 76 di età, 56 di professione e 51 di sacerdozio. Fu maestro dei novizi per anni 31.

